

# In questo numero un articolo di Palmiro Togliatti "Incapacità e provocazioni"

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA**  
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.245  
**ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750**  
Un semestre . . . 1.900  
Un trimestre . . . 1.000  
Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29793  
PUBBLICITÀ per ogni m. di colonn. Commerciali, Cronaca 100 - Ediz. speciali 100  
Domenica 100 - Finanze 100 - Borsa 100 - Sport 100 - Lettere 100  
Tassa governativa Pubblicità in Italia (S. P. 1) Via IV Novembre 149 Roma Tel. 61 872 63 694 e 60 666666 in Italia

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 68 MARTEDI' 21 MARZO 1950 ★ Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

## INCAPACITA' E PROVOCAZIONI

# UNITA'

### ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Gli Amici dell'UNITA' hanno diffuso domenica 20.000 copie in più dell'edizione romana.**

## IMMEDIATA E POSSENTE RISPOSTA ALLE DECISIONI SCELLERATE DEL GOVERNO

# Grandiose manifestazioni di popolo contro l'attentato alle libertà democratiche

**Centomila persone in piazza del Duomo a Milano; tutta la città ferma per lo sciopero - 120.000 cittadini protestano a Genova; i negozi sono rimasti chiusi per tutta la giornata - Sospensioni del lavoro, comizi e cortei in tutta la Toscana e l'Emilia - Oggi sciopero da Grosseto a Catanzaro**

Ricorrere a misure eccezionali di polizia, ove non sia in caso di guerra civile, è sempre un errore, qualsiasi governo. O è segno di profondo disorientamento e organica incapacità di comprendere una situazione e farle fronte, oppure rivela un proposito di provocazione. Di che cosa si tratta dunque, nel caso nostro? Probabilmente di tutte queste cose assieme.

E' vero che vi sono stati negli ultimi tempi conflitti economici e sociali gravi: sarebbe però assai difficile, a chi non voglia cadere nella tentazione di una agitazione anticommunistica, negare questi conflitti sono sfociati in situazioni oggettive che erano diventate insostenibili per le masse lavoratrici, ma che un accorto uomo di governo avrebbe potuto senza troppa difficoltà prevedere e dominare.

La prima volta il governo spinse sui lavoratori in Calabria, poi nelle Puglie, poi a Modena, poi a Venezia. Gli eccidi delle regioni meridionali sono stati seguiti dall'attenzione sostenuta dell'opinione pubblica, da indagini sul luogo e da conclusioni di uomini di tutte le opinioni e di tutte le parti. Non vi è stata una voce discordante. Tutti hanno riconosciuto che le condizioni di vita delle popolazioni di quelle zone sono tali da giustificare qualsiasi esasperazione. Occupando le terre dei signori, i lavoratori manifestano soltanto il desiderio che si occupi di loro, e non della disoccupazione, una via di uscita. La occupazione delle terre, fra tutte le azioni dei lavoratori, è del resto quella che meno di tutte turbolenta l'ordine pubblico. Si attua di solito a chilometri di distanza dall'abitato, là dove i contadini arrivano stanchi dalla marcia. Per poter inferire su questi ucciderli, minacciarli, bastonarli, eccetera, gli agenti della polizia debbono fare tutta una strada, debbono trovare un "voco" pretesto, debbono provocare. Solo il fascismo può fare dell'occupazione delle terre un reato, suscitando le proteste dei sindacati cattolici di quel tempo. Soltanto De Gasperi e Scelba potevano farne un reato punibile col bastone e con la pena di morte.

Nei centri industriali, le agitazioni più acute sono state tutte per il lavoro e per ottenere che i padroni rispettassero i patti sindacali. A Modena, ad esempio, dopo che erano stati uccisi sei cittadini, che gli operai avevano ragione e dovevano ricevere soddisfazione. Per Venezia, ora De Gasperi afferma che aveva accettato le richieste dei lavoratori la sera prima del conflitto. Non so se sia vero; ad ogni modo, non ci poteva pensare non una sera, ma una settimana o un mese prima? Gli operai di Marghera, se non erro, chiedevano la compagnia di un lavoro eseguito. Questo è cattolico (ma non cristiano!) presidente del consiglio, per cui è "peccato" prestare orecchie a ciò che dicono i lavoratori comunisti, ha dunque dimenticato che è negar la mercede all'operaio è proprio uno di quei peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio?

E così arriviamo alla questione centrale e decisiva. Arte di governo non è il vivacchiere a occhi semichiusi, anticommunisti e poi, quando le situazioni si fanno acute, insostenibili, perdere la testa, invocare la sparatoria della polizia e quindi giocare il prestigio di questo stesso organismo, inviando alle autorità locali istruzioni applicabili solo col massacro dei cittadini, raffazzonare ripieghi e alla fine, perduto il controllo delle cose e di sé stessi, ricorrere alla repressione, agli arresti in massa, alla soppressione delle libertà dei lavoratori.

Si sa quante sono le province e zone dove il carico della disoccupazione operaia e la miseria spaventosa dei contadini senza terra rendono la tensione sociale di giorno in giorno più grande. Che cosa si vuole a prevedere e prendere in anticipo le misure d'urgenza che si impongono? E' quello che noi abbiamo proposto al Parlamento nel mese di ottobre, ma per averlo fatto ci si scagliò contro la muta dei piccoli troiani. Quanto ci voleva a stabilire, d'accordo con le organizzazioni dei lavoratori, a quante migliaia o decine di migliaia di operai e di contadini gli esosi padroni di fabbriche o di terra dovevano essere tenuti, zona per zona, provincia per provincia, a fornire quel poco di terra e quel poco di lavoro di cui i lavoratori hanno bisogno per poter attendere, non altro, che fruttino qualcosa nell'interesse dei poveretti, quelle centinaia e anzi migliaia di miliardi, di cui l'ombra passa e ripassa nei progetti governativi di questi ultimi giorni?

Ma questi semplici atti di presunzione e saggiezza di governo, i

governanti attuali non li sanno, o non li vogliono compiere? Occorre ricordare che la dottrina politica di questo governo non è né la democrazia né la restaurazione dell'ordine e della libertà; è soltanto l'anticommunismo. Per questo oltre al non sapere, esso nemmeno vuole muoversi secondo la linea di un'attività onesta e normale. Essere anticommunisti vuol dire dichiarare la guerra (e di cian pure la guerra fredda, per ora) a più di otto milioni di elettori, e a ben più di dieci e anche dodici milioni di cittadini, se si pensa che nelle singole lotte sociali, volta a volta, il nostro fronte si estende sino a comprendere tutti i lavoratori interessati. Come si fa a condurre questa guerra, e nello stesso tempo governare nell'interesse del Paese e secondo giustizia? Come può un governo anticommunista far sentire la ragione a quei baroni anticommunisti della terra e dell'industria che violando leggi esistenti e patti di lavoro precisi e sfuggendo a ogni dovere sociale provocano la tensione e i conflitti più gravi? Come può questo governo rinunciare alla tentazione di ottenere con nuove misure di forza anticostituzionali ciò che non sono riusciti a ottenere, finora, né le minacce né le illegalità ripetute, e nemmeno le scomuniche, le violenze, gli eccidi? Incapacità di governare e oscuro desiderio di provocare le masse lavoratrici per avere il pretesto di accentrare le pressioni contro di esse si intrecciano in questo modo, per dare il risultato di una politica di isterismo reazionario, che non promette all'Italia nulla di buono.

La conseguenza, per noi, è che il piano della nostra politica si estende, i motivi di essa diventano più numerosi e più suggestivi. La difesa del lavoro e la difesa della libertà coincidono sempre. Oggi la coincidenza è acuita dalla loro fortuna comune, e dei loro interessi personali. Noi speriamo ancora che vi sia chi comprenda che la pace del Paese non si può lasciarla compromettere da un gruppo di governanti incapaci e di irresponsabili provocatori. Scartate il vostro cuore, e cambiate strada, prima che sia troppo tardi, e il Paese saprà ritrovare la strada della sua unità e della sua salvezza.

**La furia della Celere rintuzzata a Terni**

TERNI, 20. — Straordinaria è stata la reazione della città di Terni, città operaia e democratica, alle misure liberticide presentate dal governo per sopprimere le fondamentali libertà democratiche sancite dalla Costituzione repubblicana. Non vi è stata divisione di partiti in questa memorabile protesta di Terni: i lavoratori hanno abbandonato in massa le fabbriche, i cantieri, i campi, le aziende, fin dalla prima mattina, quando l'urto delle sirene delle acciaierie, azionate dagli operai, ha dato il segnale. Via via il fermento si allargava all'intera cittadina, fino agli stadi dove si erano riuniti i comunisti per assistere alle lezioni, ai commercianti che abbassavano le saracinesche, al personale del Comune, ai poligrafici, ai pasticci e ai moli, al mattatoio, alla società tranviaria.

Man mano che il lavoro cessava nell'intera città, a centinaia e migliaia gli operai si riversavano nelle vie del centro, a piedi e in bicicletta. I negozi abbassavano le saracinesche, i quadri murali fascisti erano divelti e fatti a pezzi. In Piazza del Popolo si è avuto il primo scontro con la Celere, che ha rabbiosamente caricato; le mischie si sono succedute l'una all'altra, ma la furia di alcuni agenti e funzionari veniva rintuzzata con estrema decisione.

Alle ore 11,35 la Celere veniva "bloccata" definitivamente e decisa dalla sua azione selvaggia. Il maggiore e il capitano di carabini intervenivano saggiamente per frenare i caroselli di Jeep. La resistenza degli operai trionfava. Le Jeep facevano marcia indietro e la Celere era allontanata e disposta prudentemente dietro un cordone di soldati. Anche i militari erano stati infatti chiamati in piazza con l'intenzione di spingerli contro gli operai; ma nessuno di essi, applauditi e abbracciati dalla folla, ha voluto muoversi contro i lavoratori. Molti avevano le lacrime negli occhi. Il contegno dei carabinieri dell'Esercito è stato irreprensibile e commovente, e pieno di senso di responsabilità è stato il comportamento degli ufficiali dei carabinieri distinti nettamente dai comandanti scatenati della Celere.

Scomparsa la Celere, i lavoratori hanno intonato gli inni del lavoro e della guerra di liberazione. E l'entusiasmo è cresciuto e si è diffuso in tutta la popolazione quando dal balcone della residenza comunale si sono affacciati i dirigenti della C.G.I.L. e hanno parlato ai lavoratori intervenendo saggiamente per frenare i caroselli di Jeep. La

resistenza degli operai trionfava. Le Jeep facevano marcia indietro e la Celere era allontanata e disposta prudentemente dietro un cordone di soldati. Anche i militari erano stati infatti chiamati in piazza con l'intenzione di spingerli contro gli operai; ma nessuno di essi, applauditi e abbracciati dalla folla, ha voluto muoversi contro i lavoratori. Molti avevano le lacrime negli occhi. Il contegno dei carabinieri dell'Esercito è stato irreprensibile e commovente, e pieno di senso di responsabilità è stato il comportamento degli ufficiali dei carabinieri distinti nettamente dai comandanti scatenati della Celere.

Scomparsa la Celere, i lavoratori hanno intonato gli inni del lavoro e della guerra di liberazione. E l'entusiasmo è cresciuto e si è diffuso in tutta la popolazione quando dal balcone della residenza comunale si sono affacciati i dirigenti della C.G.I.L. e hanno parlato ai lavoratori intervenendo saggiamente per frenare i caroselli di Jeep. La

## Da Genova a Catanzaro

A Genova sin da domenica il fermento si era diffuso vivissimo. Ben 300 affollati comizi venivano tenuti in giornata nei rioni e nei comuni della provincia per esportare a tutta la popolazione la gravità della minaccia governativa. Ai comizi si è avuta l'adesione di strati larghissimi di cittadini di ogni categoria.

Ieri mattina la protesta popolare è scoppiata irrefrenabile. Gli operai abbandonavano le fabbriche, portuali il porto, gli studenti le scuole. I negozi abbassavano le saracinesche mentre tram e autobus entravano nelle rimesse.

Grandi cortei da tutti i rioni sono confluiti in Piazza De Ferrari. Quando il Segretario della C.G.I.L. Nigro ha preso la parola oltre 120 mila cittadini, una folla enorme, mai vista per Genova.

Praticamente tutta la Toscana a ieri mattina cessa in sciopero. In tutte le fabbriche torinesi come nei grandi e piccoli complessi industriali del Piemonte si sono avuti ieri comizi e sospensioni del lavoro. I 30 mila operai e impiegati della Mirafiori hanno votato un o.d.g. in cui rivolgendosi ai membri del governo si dice: «Non si tocca il nostro Paese e per il popolo italiano che rivendicate il vostro atteggiamento».

A Firenze dalla prima mattina gli operai hanno abbandonato le fabbriche raccogliendosi davanti alla C.G.L. dove Montecatini teneva un comizio. I tram hanno sospeso la circolazione dalle 11 alle 12. Dopo la manifestazione gli operai sono tornati a gruppi nelle fabbriche. Scioperi e manifestazioni sono segnalati da tutta la provincia. Alle 10 di mattina gli operai hanno abbandonato il lavoro ad Empoli ricercando nelle strade. Contro i reattivamente i negozi abbassavano le saracinesche. In Piazza del Popolo aveva luogo un grande comizio al termine del quale veniva approvato un o.d.g. di protesta.

A Pisa tutti gli operai delle fabbriche hanno abbandonato il lavoro affluendo in Piazza Garibaldi. La Camera del Lavoro intanto proclamava lo sciopero generale per tutta la giornata.

Gli operai sono usciti dalle fabbriche anche nelle altre città della Toscana: Pistoia, Lucca, Siena, Arezzo, Grosseto, Livorno. Nei Pistoiesi alla protesta operaia si sono uniti i contadini, gli impiegati, i commercianti, gli esercenti pubblici. I negozi hanno abbassato le saracinesche e le fabbriche hanno fatto il blocco. A Pisa tutti gli operai delle fabbriche hanno abbandonato il lavoro affluendo in Piazza Garibaldi. La Camera del Lavoro intanto proclamava lo sciopero generale per tutta la giornata.

## DALLE 8 ALLE 14 DI MARTEDI' PROSSIMO

# Sciopero nazionale degli statali deciso all'unanimità dai sindacati

Anche i lavoratori delle FF. SS. si asterranno dal lavoro

Ieri sera alle 22 il Comitato inter-sindacale di coordinamento fra le organizzazioni dei pubblici dipendenti, diramato il seguente comunicato:

«Le organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti (CGIL, LCGIL, FIL, UIL, Scuola, Autonome), esaminata la situazione determinata dopo la risposta del governo alla Commissione Finanze e Tesoro, hanno rilevato che al senso di responsabilità delle organizzazioni ha fatto riscontro un ingiustificato irrigidimento del governo.

Le organizzazioni sindacali pertanto, mentre attribuiscono all'irresponsabilità del governo la responsabilità della nuova azione, dichiarano che essa mantiene la sua natura prettamente economica nel quadro dell'agitazione unitaria in corso dal dicembre, ed ha per obiettivi: l'estensione dell'indennità perquiva alle categorie finora escluse (tutto il personale del Parlamento, tutto quello delle riviste postelegrafoniche e gli agenti ferroviari) e l'aumento della sua misura.

Su questa base, le organizzazioni sindacali dichiarano che i pubblici dipendenti scenderanno in sciopero martedì 28 p. v.

Allo sciopero parteciperanno: i ferrovieri, i postelegrafonici, il personale insegnante e non insegnante delle scuole secondarie, artisti e delle Università, gli statali di tutte le amministrazioni centrali e periferiche.

Lo sciopero avrà, per tutte le categorie, la durata di sei ore, dalle 8 alle 14.

Con successivi comunicati le organizzazioni di categoria impartiranno le relative disposizioni.

Le organizzazioni sindacali, men-

## OGGI L'ESECUTIVO DECIDERÀ SULL'AZIONE NAZIONALE DA SVOLGERE

# La C.G.I.L. alla testa del movimento in difesa dei diritti elementari dei lavoratori

Proposte ai partiti, alle organizzazioni sindacali, ai parlamentari e ai giuristi per un'azione a tutela della Costituzione - L'appoggio pieno e solidale del PCI e del PSI

Nella riunione straordinaria di ieri la Segreteria della C.G.I.L. ha esaminato la situazione determinata dai provvedimenti liberticidi del governo. Essa è stata unanime nel considerare che, attraverso tali provvedimenti, il governo tende a soffocare con la violenza poliziesca il profondo e crescente malcontento di vasti strati della massa popolare, ridotte alla miseria e alla disperazione, e a disoccupati, dei braccianti e dei contadini poveri del Mezzogiorno, la cui pressione diretta a trovare una via di uscita nella coltivazione razionale delle terre incolte o mal coltivate — conferme alle leggi Cullio e Segni, — è stata inapplicata, — è stata considerata salutare per il Paese dall'opinione pubblica nazionale.

A nome dei lavoratori italiani, la Segreteria della C.G.I.L. ha chiesto inoltre lo scioglimento immediato del M.S.I. e di altri raggruppamenti notoriamente fascisti e ha salutato i lavoratori di Torino e di altre città che hanno reagito energicamente alle provocazioni del neofascismo.

La Segreteria Federale inoltre, considerato che l'attentato liberticida alle libertà costituzionali e seguiti da un'azione di pericolo per tutte le libertà democratiche e che pertanto al popolo italiano si impone l'obbligo di difendere la Costituzione e la Repubblica, ha preso le seguenti decisioni:

1) di convocare per questa mattina, alle ore 9, il Comitato Esecutivo ed i segretari delle principali Federazioni Nazionali, per discutere la proposta di una grande manifestazione di protesta in tutto il Paese, che esprima la volontà unanime dei lavoratori italiani contro i provvedimenti liberticidi e seguiti da un'azione sistematica che, nell'ambito delle libertà costituzionali, sarà condotta contro ogni misura illegale e incostituzionale;

2) di invitare i partiti democratici, non appartenenti alla coalizione governativa, perché chiamino a raccolta tutte le forze sane e democratiche di tutti gli strati sociali del Paese a partecipare a questa manifestazione di libertà politiche e sindacali minacciate dai provvedimenti del governo e di proporre, a questo scopo, una riunione comune con esigui di invitare i partiti democratici a difendere la Costituzione repubblicana ad una assemblea plenaria in comune con i rappresentanti sindacali, allo scopo di concretare l'azione da svolgere in Parlamento in difesa della Costituzione e per l'applicazione dei suoi principi sociali;

3) di proporre una riunione comune fra i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali, comprese quelle autonome, per esaminare la possibilità di coordinare la loro azione, in difesa dei diritti e delle rivendicazioni sindacali di tutti i lavoratori, senza distinzione di corrente o di organizzazione. Questa decisione tiene conto della situazione di estrema difficoltà in cui si trova il nostro Paese.

(Continua in 4. pag., 2. colonna)

## Un compagno di Civitavecchia vince 16 milioni al Totocalcio

Mezzo milione vinto con un "11," dal nostro corrispondente di S. Marinella

Uno dei tre "dodici" azzeccati in provincia di Roma al Totocalcio di questa settimana è toccato a un compagno: si tratta dell'operaio meccanico Danilo Spinetti di Civitavecchia, che si trovava da tempo disoccupato e che è corso, esultante, a intascare un acconto sulla vincita. Sedici milioni andranno dunque a rallegrare l'esistenza di una famiglia che aveva strettissimo bisogno di denaro. Gli altri due dodici romani, sono stati vinti dalla coppia Salvatore Roggio e Nicolò Castagnino, un gelatiere e un casiere di "bar", e da Italo Cappucci, impiegato alla scuola di polizia. Tra i più numerosi i undici, che hanno dato la vincita di mezzo milione, uno è toccato al corrispondente de "Unità" da S. Marinella, Arch. D'Annunzio, di professione barbiere, al quale inviamo le particolari felicitazioni del nostro giornale.

## Il dito nell'occhio

Bacco in Toscana

Come è noto in Italia c'è la crisi del vino. Il signor A. Gotti Lega, del Tirreno, ha fatto perciò una accurata prognosi del vino: «La causa fondamentale della crisi del vino non è tanto la mancanza o la ridotta esportazione di quel milione e mezzo di ettolitri che se ne andava in Svizzera, in Germania, in Inghilterra, in America in Africa». Quale è dunque la ragione profonda della crisi del vino? «La crisi del vino deriva principalmente dallo spostamento del gusto del consumatore europeo e dei nuovi sapori del dopoguerra».

E il Gotti Lega spiega: «Ogni epoca ha i suoi profumi e i suoi sapori. Gli odi dei greci avevano l'ambrosia, i patrizi latini avevano il Falerno, noi oggi un suo ufo particolare, i nobili francesi hanno il Cognac Napoleon, e così via. E noi che cosa abbiamo? Attenti, che tra poco ci accingiamo a incrementare il consumo del vino — concludo infatti il nostro intenditore — attraverso una colossale opera di propaganda, con il lancio di bevande vinose confezionate in bottiglia individuali di guarnizione a celloso e a bassa gradazione alcolica».

E' detto tutto: colossale propaganda, bottiglie individuali guarnite di celloso, gassato, bassa gradazione alcolica.

«Questo roba non si è nuova? Avete capito cosa? A noi sembra che, gli altri, tutti i salmi finiscano in Coca-Cola».

Il fesso del giorno

«Parluma un plenuntono — diceva Saraceni a Roma — parliamo in plenotenza tu ed io: ci capremo». Piero Ottone, dal Messaggero.

ASMODEO

## Ai missini provocano tafferugli a Lagosanto

FERRARA, 20. — Ha avuto luogo a Lagosanto una grande manifestazione contro i provvedimenti governativi. Durante la manifestazione, alla quale parteciparono circa 2000 persone, alcuni appartenenti al M.S.I. venivano costretti a togliersi il distintivo fascista.

Successivamente i missini provocavano i manifestanti, dando luogo ad alcuni tafferugli.

## Saragat sconfessato nuovamente dal Comico

Si è riunita in questi giorni ad Hastings, in Inghilterra, la conferenza dei Comico per l'esame di due fastidiosi problemi che stanno sullo sfondo della socialdemocrazia europea: le liti tra i socialisti della Sarr e la rottura tra i loro colleghi italiani. Su entrambi i problemi la conferenza non ha emesso un verdetto definitivo. Ma sul problema italiano significativo è stato il fatto che la conferenza abbia confermato — secondo quanto informa l'ANSA — le decisioni prese a Parigi nello scorso dicembre: in tale occasione si era deciso di riconoscere pienamente il PSU e di prendere ancora in considera-

## L'Unione Donne Italiane ha comunicato che più di 515.000 famiglie

hanno finora scritto al Presidente della Repubblica perché abbia fine nel nostro Paese il terrore poliziesco e siano tolte le armi automatiche alle forze di polizia in servizio di ordine pubblico.

## Ad Arezzo

Nella provincia di Arezzo, a San Giovanni la popolazione è scesa ieri mattina in sciopero generale. Lo sciopero di ogni attività deve durare un'ora, ma l'intera popolazione decideva in seguito la continuazione dello sciopero fino alle 6 di stamane. Scioperi manifestazioni sono in corso a Montevarchi, Terranova e Bibbiena.

A Cortona allo sfogo contro i provvedimenti liberticidi del governo si è unita l'indignazione popolare contro una manifestazione che i missini avevano preparato per domenica. La popolazione, superando i cordoni della polizia, impediva la manifestazione, penetrando quindi nel "covo" dei fascisti e lo distruggeva. «Fedeale» ed altri fascisti avevano fatto in tempo a fuggire dalle finestre.

## A Livorno

A Livorno gli operai hanno abbandonato le fabbriche nella mattinata. I dipendenti della nettezza urbana hanno proclamato lo sciopero di 24 ore. In tutta la città i negozi hanno abbassato le saracinesche. Il porto è rimasto bloccato dallo sciopero dei portuali. Tutti i servizi pubblici si sono fermati. A Cecina e Rosignano Salvay le macchinari delle fabbriche hanno interrotto il lavoro. A Venturina è stato proclamato lo sciopero generale di 24 ore. A Piombino il lavoro è stato sospeso per mezz'ora. Dall'Umbria — oltre la grande protesta di Terni — gli segnalano che oggi tutta la popolazione di Marsciano (Perugia) scenderà in sciopero generale.

In Abruzzo

In Abruzzo dalle 10 alle ore 12 di stamane tutte le categorie lavoratrici della Vallata del Pescara sospenderanno ogni attività.

In provincia di Chieti lo sciopero generale è stato proclamato per (Continua in 3.a pag., 2.a colonna)

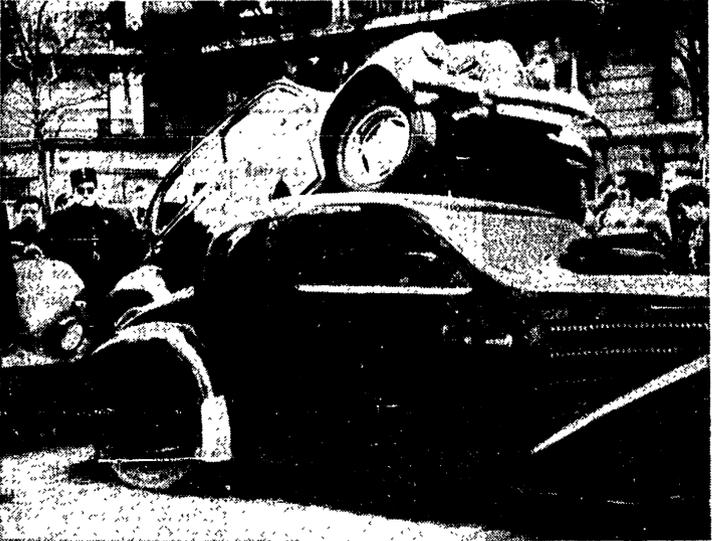
POLITICA INTERNA

Nuove forme di lotta

La prima volta che in questo dopoguerra si parlò sui giornali di «sciopero a rovescio» fu durante la lotta nazionale dei braccianti del maggio-giugno dell'anno scorso. Non era certo la prima volta che i disoccupati andavano a eseguire lavori «non autorizzati» ma allora, specialmente in Puglia, questo metodo di agitazione prese forme organizzate e precise e trovò un ampio raggio — il suo scampo — sciopero a rovescio — fu durante la lotta nazionale dei braccianti del maggio-giugno dell'anno scorso. Non era certo la prima volta che i disoccupati andavano a eseguire lavori «non autorizzati» ma allora, specialmente in Puglia, questo metodo di agitazione prese forme organizzate e precise e trovò un ampio raggio — il suo scampo — sciopero a rovescio — fu durante la lotta nazionale dei braccianti del maggio-giugno dell'anno scorso.

In quell'occasione i braccianti pugliesi c'etero prova di una eccezionale capacità inventiva, che fu uno degli elementi del loro successo. Da allora lo «sciopero a rovescio» è diventato una delle più comuni forme di pressione sindacale, e sta dando proprio in questi giorni dimostrazioni della sua efficacia nel Fucino e in Valpadana, nelle Isole e in Calabria, nell'Agro e in Maremma. Quasi dappertutto, dinanzi ai lavori fatti — e fatti a regola d'arte — i padroni finiscono con lo sborsare il compenso e con l'assumere nuova manodopera, e i pretetti finiscono con lo stanziare i milioni per le opere pubbliche.

Luca Pavolini



PARIGI. — Uno scontro automobilistico di notevoli proporzioni ha avuto luogo nei pressi della Porta di S. Ouen. Una piccola Renault si è letteralmente arenata su un'autoaerodinamica Bugatti, sotto la spinta di un masdotonico camion

I LAVORI DELLA SESSIONE DI STOCCOLMA SI SONO CHIUSI

Il Comitato mondiale della pace ha chiesto il divieto incondizionato dell'arma atomica

Proposta l'istituzione di un controllo internazionale per l'attuazione del divieto - L'incriminazione del governo che userà per primo l'arma - Il secondo Congresso dei partigiani della pace in Italia

STOCCOLMA, 20 — Si è chiusa ieri la sessione del Comitato mondiale della Pace che si era riunito a Stoccolma. La sessione, dopo avere discusso diverse proposte di appelli per il divieto dell'arma atomica e per la convocazione del secondo Congresso mondiale della pace, ha deciso di chiedere il divieto incondizionato dell'arma atomica e l'istituzione di un controllo internazionale per l'attuazione di queste decisioni. Inoltre il Comitato ha rivolto un appello per la convocazione del secondo Congresso mondiale della Pace che si terrà nel quarto trimestre del 1950 in Italia.

La sessione è intervenuta; Segolin Galère (rappresentante dell'Unione delle donne francesi), Ruppert Lockwood (Australia), Carlos Rafael Rodriguez (Cuba), Desmond Buckle (Unione Sud Africa), Carlos Noble (Messico), Agnete Olsen (Danimarca), Viktor Martines (Venezuela), Giargalsnikan (Repubblica popolare mongola), Muzes Comolli (Albania), Vainio Meliti (Finlandia), Breitstein (Israele), Ade Alessandrini della Federazione democratica internazionale delle donne, e Albert Kahn (Svizzera). Il presidente è stato nominato il ministro della Giustizia per i «Primi Internazionali della Pace». Essi sono stati presidenti Pietro Nenni (Italia), vice-presidenti Madame Cotton (Francia) e prof. Bernal (Inghilterra); segretario il brasiliano Bortari.

La sessione è intervenuta; Segolin Galère (rappresentante dell'Unione delle donne francesi), Ruppert Lockwood (Australia), Carlos Rafael Rodriguez (Cuba), Desmond Buckle (Unione Sud Africa), Carlos Noble (Messico), Agnete Olsen (Danimarca), Viktor Martines (Venezuela), Giargalsnikan (Repubblica popolare mongola), Muzes Comolli (Albania), Vainio Meliti (Finlandia), Breitstein (Israele), Ade Alessandrini della Federazione democratica internazionale delle donne, e Albert Kahn (Svizzera). Il presidente è stato nominato il ministro della Giustizia per i «Primi Internazionali della Pace». Essi sono stati presidenti Pietro Nenni (Italia), vice-presidenti Madame Cotton (Francia) e prof. Bernal (Inghilterra); segretario il brasiliano Bortari.

UN VOTO DEL PSU VENETO SUI FATTI DI MARGHERA

Critiche al governo e un elogio a Gianquinto

La mozione del PSU deplora gli abusi della polizia e invita il governo a tener conto dei risultati dell'inchiesta

VENEZIA, 20 — Il convegno triestino del PSU riunito a Venezia il 19 e 20 marzo, ha approvato una mozione di critica al governo per gli abusi della polizia e un elogio a Gianquinto. La mozione deplora gli abusi della polizia e invita il governo a tener conto dei risultati dell'inchiesta.

IN PROVINCIA DI AVELLINO

Una strage nella chiesa per la pazzia d'un fedele

Una morta ed otto feriti - Tentativo di linciaggio

AVELLINO, 20. — Nella chiesa parrocchiale di Grotta Minarda, mentre pontificava il Vescovo di Avellino, alla presenza di molti fedeli, il giovane Mario Gurino di 23 anni, preso da un improvviso accesso di follia, estrae di tasca un acuminato pugnale e si dava a vibrare colpi indiscriminatamente. La giovane Rosaria Meninno, raggiunta da una pugnalata al cuore decedeva all'istante.

La sentenza di Perugia

rinviiata ad oggi

PERUGIA, 20. — Nemmeno oggi, nonostante le previsioni, il processo contro i massacratori di Vinca ha potuto concludersi. Infatti per colpa la giovane Rosaria Meninno, raggiunta da una pugnalata al cuore decedeva all'istante.

Le decisioni della Confederazione del Lavoro

(Continuazione dalla prima pagina) ne conto del fatto che i movimenti contadini del Mezzogiorno e i movimenti bracciantili in tutto il Paese, per il massimo impossibile di mano d'opera, sono stati costretti in pieno accordo da tutte le organizzazioni sindacali. Per quanto riguarda gli incidenti che si sono verificati fra lavoratori di alcune località dell'Italia, la Segreteria Confederale li giudica particolarmente dolorosi.

Il ministro della Giustizia per i «Primi Internazionali della Pace». Essi sono stati presidenti Pietro Nenni (Italia), vice-presidenti Madame Cotton (Francia) e prof. Bernal (Inghilterra); segretario il brasiliano Bortari.

Il ministro della Giustizia per i «Primi Internazionali della Pace». Essi sono stati presidenti Pietro Nenni (Italia), vice-presidenti Madame Cotton (Francia) e prof. Bernal (Inghilterra); segretario il brasiliano Bortari.

AI PROVVEDIMENTI LIBERTICIDI DI SCELBA

Gli «amici», hanno risposto con l'aumento della diffusione

Importanti impegni al Convegno di Firenze - Grande slancio degli amici di Roma e Pistoia - Prenotazioni per la prossima settimana

Giungo a tutti gli Amici dell'Unità, ai gruppi di diffusori, alle organizzazioni di partito, ai lettori notori, ai cittadini il ringraziamento più vivo e l'espressione della nostra soddisfazione per la simpatia affettuosa, la solidarietà e l'attaccamento che ieri essi hanno tenuto a dimostrare per il nostro giornale.

La ragione è evidente: quanto più questo governo dimostra di mettersi sulla strada delle più sporche misure fasciste, tanto più si allarga la schiera di coloro che guardano con simpatia alla parola «liberticida» e al Partito che di queste forze è l'avanguardia sicura e decisa; tanto più combattiva e attenta si fa l'azione del compagno a sostegno del giornale che è bandiera dello schieramento democratico.

Iniziativa in tutta Italia

Il tentativo governativo di vietare lo strillaggio dei giornali ha avuto domenica un immediato e concreto riscontro dagli «Amici di l'Unità» di tutta Italia. La mobilitazione dei gruppi è stata eccezionale e la diffusione del nostro giornale superiore a quella delle domeniche scorse.

Il Comitato Costitutivo della FGCI convocato per domani

La Segreteria Nazionale della Federazione Giovanile Italiana ha convocato per mercoledì 22 corrente il Comitato Costitutivo Nazionale per discutere dei lavori del XII Congresso Nazionale e come si sono svolte le attività svolte dal 29 marzo al 2 aprile.

La sentenza di Perugia

rinviiata ad oggi

PERUGIA, 20. — Nemmeno oggi, nonostante le previsioni, il processo contro i massacratori di Vinca ha potuto concludersi.

Il Convegno di Firenze

FIRENZE, 20. — Nella mattinata di domenica si è tenuto a Firenze, nei locali della Federazione Comunista, il convegno regionale degli «Amici di l'Unità». Ai lavori del convegno hanno partecipato il segretario Felice Platone, il sen. Bardini, segretario regionale del P.C.I., von Barler della Federazione Fiorentina di Cesare, dell'ufficio politico della sezione di l'Unità, e i responsabili provinciali dei Gruppi Amici di «l'Unità».

Rinascita

Advertisement for 'Rinascita' magazine, including details about its content, subscription information, and contact details for the publisher.